

GESTIONI PATRIMONIALI

La top ten 2015 dei migliori fondi su misura

Con il bail-in si riaccende l'amore per i gestori. Bernardi (Daman Scf): «Il 2016 sarà difficile, meglio abbandonare i vecchi schemi»

■ ■ ■ GIANLUCA BALDINI

Le gestioni patrimoniali hanno sempre avuto un rapporto di amore-odio con i risparmiatori italiani. Di questi tempo però sono tornate ad essere di gran moda perché fanno parte di quegli investimenti che non possono essere toccati in caso in cui le banche finiscano a gambe all'aria (il famigerato bail-in). Ma quali sono le differenze tra un fondo e una gestione patrimoniale, due strumenti apparentemente così simili? Il primo è un paniere di investimenti (azioni, obbligazioni, altri fondi ecc) a cui un investitore può accedere comprandone una fetta. La seconda è formata da un portafoglio ad hoc gestito autonomamente dal gestore e realizzato - almeno sulla carta - per far fronte alle esigenze del singolo risparmiatore.

Esistono due tipologie di gestione patrimoniale: la gestione patrimoniale mobiliare, spesso abbreviata come Gpm, il cui patrimonio viene investito in strumenti finanziari "classici" (azioni, obbligazioni...) e la gestione patrimoniale in fondi o sicav (Gpf o Gps) il cui patrimonio viene investito in quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (fondi comuni, sicav o eff ecc. ecc.).

Attenzione però, una gestione patrimoniale coi fiocchi è quella in cui il gestore conosce a fondo il cliente. «Deve fondarsi sulla conoscenza delle caratteristiche dell'investitore attraverso i dati raccolti con il questionario Mifid. Una sorta di analisi del cliente, della sua tolleranza al rischio a cui la società di investimento associa una serie di portafogli che siano appropriati a queste caratteristiche», spiega **Gabriele Roghi, responsabile della consulenza**

LE MIGLIORI GESTIONI DEL 2015

Categoria	Intermediario Finanziario	Nome della Linea	Nome del responsabile gestioni	Rischio	Rendimento
Azioni	Alpe Adria Gest. SIM	Gestioni Azioni Italiane	Giorgio Mascherone		
	Banca Finnat	Linea Azionaria	Emanuele Bonabello		
Bilanciata	Advam Partners	Globale 60	Giuseppe Quadri		
	Alpen Bank	APM 50 Select	Claudio Kofler		
Market Neutral	Invest banca	Flessibile Alternativo	Gabriele Roghi		
	BCC Castenaso	Market Neutral	Roberto Roncarati		
Flessibile	Giotto Sim	Flessibile	Alberto Ronco		
	Chianti Banca	Chianti Flex	Filippo Capaccioli		
Obbligazionaria	CR di Cesena	Valore Bond Globale	Andrea Maraldi		
	SCM Sim	Ladder	Riccardo Farisi		

Fonte: Daman Scf



za agli investimenti di Invest Banca. Il prezzo per tutto questo? Nel caso di una gestione patrimoniale, di solito il gestore chiede una commissione che varia dall'1 al 3%, un po' di più di un fondo comune che

costa circa da 0,50 al 2,5%. A questo si aggiungono eventuali commissioni di performance (che possono raggiungere anche il 20%) che si pagano quando si supera una certa soglia di rendimento più alcuni piccoli

oneri legati alla banca depositaria (20-30 euro a trimestre, oltre i 50mila euro sono circa dello 0,20%). Oltre all'immane iva sulle commissioni, il 22%, che però può essere dedotta dalle tasse sul capital gain. Stando ai dati di Daman Scf, società di consulenza finanziaria, i principali gestori stanno puntando ad acquistare i titoli azionari e obbligazionari solo per i mercati domestici affidandosi ad etf e fondi per i mercati più di nicchia o difficili da raggiungere.

«Il mio consiglio per il 2016 è quello di diversificare gli stili di gestione», spiega **Daniele Bernardi amministratore unico di Daman Scf**, «perché sarà un anno difficile e pieno di incertezze, quindi meglio affidarsi a soluzioni innovative e non legate a dei benchmark di riferimento, ma che lascino libero il gestore di ottenere il risultato migliore per il cliente».

AZIMUT HOLDING

«Durante l'anno si potrebbe aprire un punto d'entrata sull'azionario»

«Le gestioni patrimoniali nel 2016 dovrebbero essere gestite in maniera dinamica e flessibile, avere un approccio multi-asset, ed essere orientate al rendimento assoluto e al controllo della volatilità», sottolinea **Marzio Zocca, responsabile gestione patrimoniale mobiliare Bussola di Azimut Holding**. «L'asset allocation non dovrebbe essere rigida ma mutare durante l'anno: all'inizio adottare un approccio prudente e poi prevedere un progressivo aumento del rischio. Si potrebbe aprire un interessante punto di entrata sull'azionario mentre la duration dovrebbe generalmente essere tenuta breve. Le materie prime potranno raggiungere un importante livello di minimo di cui approfittare per fare degli acquisiti selettivi. Neutri sulle valute».

UNICREDIT

«I mercati più interessanti sono Europa e Giappone»

«Per il 2016 la strategia di investimento propende ancora verso i mercati azionari, gli unici in grado di restituire rendimenti compresi tra il 5 e il 10%, anche se le prospettive di una volatilità maggiore rispetto agli ultimi quattro anni inducono ad assumere un atteggiamento più prudente», spiega **Manuela D'Onofrio**, responsabile investimenti UniCredit. «Nell'ambito dei mercati azionari, la view di UniCredit privilegia i Paesi dell'Eurozona e il Giappone. Le banche centrali di questi Paesi sono infatti ancora molto impegnate in politiche monetarie espansive, al contrario della Fed. L'investitore che non accetti il rischio azionario dovrà assumere un rischio di credito più elevato, rivolgendosi a obbligazioni a rating più basso come l'high yield europeo, subordinati bancari o obbligazioni ibride, titoli che per tipologia di rischio più si avvicinano all'azionario».

G.B.

BANCA GENERALI

«Strategie liquide alternative per contrastare i tassi bassi»

«Le gestioni entrano nel 2016 con una view positiva sul mercato europeo e sul mercato italiano», dice **Claudia Vacanti**, direttore investimenti di Banca Generali. «Inoltre, dati i tassi di interesse negativi o molto bassi sull'obbligazionario, l'asset allocation prevede anche una quota importante per le strategie liquid alternative, con preferenza per le strategie long short equity e approcci multi asset flessibili», spiega Vacanti. «Il servizio di gestione patrimoniale di Banca Generali è caratterizzato da un processo di investimento top down (dove prima si analizza la situazione macro dei paesi, poi quella dei settori industriali e infine quella delle singole società, ndr), attraverso il quale si compone l'asset allocation che è l'elemento più importante per il raggiungimento degli obiettivi di investimento. Lo stile di gestione è marcatamente attivo».

G.B.

EURIZON CAPITAL

«Valutare ma con prudenza anche le piazze emergenti»

«L'attuale posizionamento dei portafogli di Eurizon Capital per il 2016 è in linea con uno scenario costruttivo sul ciclo economico nel quale le potenziali fonti di rendimento appaiono principalmente azioni e obbligazioni a maggior rischio, come emergenti e high yield», sottolinea **Oreste Auleta**, responsabile wrapping & product management di Eurizon Capital. «Tra le azioni, la preferenza geografica va verso Eurozona e Giappone. Nel momento in cui le attese di stabilizzazione per le economie emergenti dovessero concretizzarsi, la preferenza geografica potrebbe estendersi anche in questi Paesi». Ma è bene sapere i rischi che si corrono. «I mercati azionari sono caratterizzati da elevati livelli di volatilità che sembrano destinati a perdurare per qualche tempo», sottolinea Auleta. «La strategia migliore rimane la delega alla gestione», conclude.

G. B.

